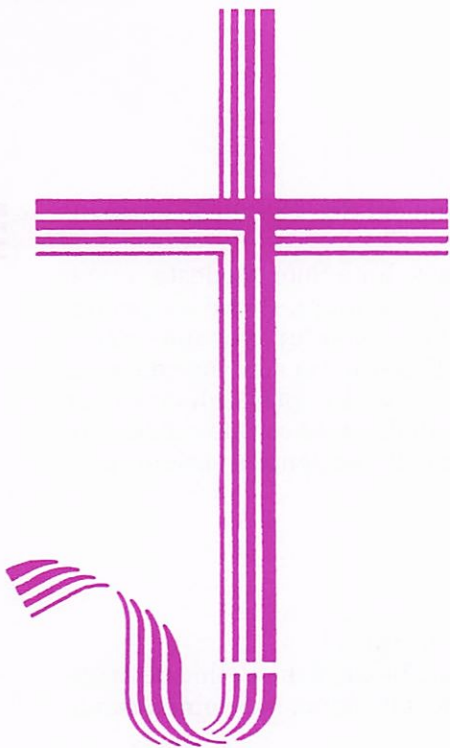
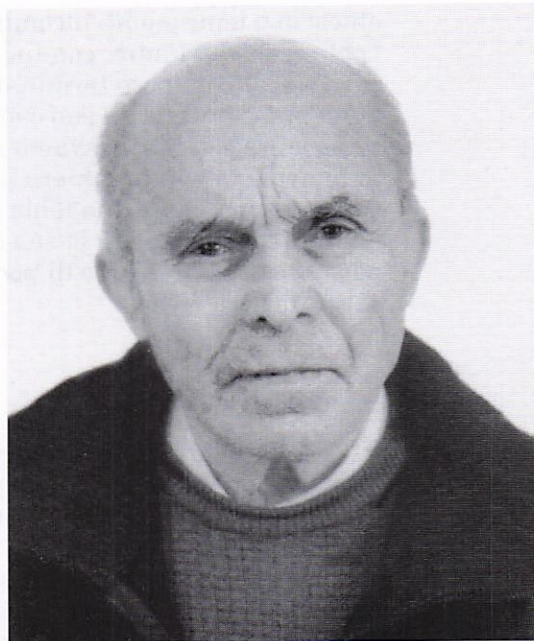


543128
Cod. E088/20/01
(+14.10.1996)



**ISTITUTO SALESIANO
«S. LUIGI» CHIERI - TO**



Carissimi Confratelli, erano le 6,25 di lunedì 14 ottobre 1996 quando il

Sig. PIO BELLI

di anni 89

rendeva la sua anima al Signore.

Da poco più di un anno era stato accolto nella Casa del Clero «Canonico Boccardo» di Pancalieri (TO) e affidato alle amabili cure delle Suore di S. Gaetano.

Da anni accusava disturbi soprattutto per la sua veneranda età e più volte era stato ricoverato all'Ospedale della città. I medici, dopo aver procurato le cure del caso, decidevano di dimetterlo definitivamente e così dall'ospedale veniva trasferito nella Casa di cura di Pancalieri, accolto cordialmente dalle suore, dai sacerdoti e dal personale.

Con la terapia suggerita dai medici, le forze gradualmente ritornarono, fino al punto di concedergli di camminare un pochino, anche se sempre accompagnato. Ma i farmaci ad un certo punto persero la loro

efficacia e lentamente incominciò il declino del Sig. Pio che lo portò all'abbraccio del Padre, con lucidità.

Avevano da poco terminato l'Ave Maria, lui e Suor Modesta, mano nella mano, quando il suo cuore si fermò per sempre. Poche ore prima, la sera precedente, eravamo stati a trovarlo e con lui avevamo pregato insieme la sua preghiera preferita, il Rosario. La sua voce flebile a stento usciva dalle sue labbra e di tanto in tanto apriva gli occhi per guardarci. Tra le mani la sua corona, una delle tante corone consumate per l'uso. Così nell'arco di poche ore, in modo cosciente e sereno «passava all'altra riva».

La sua vita

La vita del Sig. Pio è estremamente semplice!

Data l'impossibilità di reperire notizie biografiche delle sue origini, ci affidiamo ai ricordi di un confratello salesiano, suo compaesano: Don Remo Paganelli.

Pio era nato a Sogliano al Rubicone (FO) il 30 giugno 1907 e soltanto il giorno dopo venne iscritto nei registri dell'anagrafe del paese. Aveva quindi, come scherzosamente sosteneva, il motivo di due compleanni e naturalmente di due giorni di festa.

I suoi genitori, Giuseppe e Lucia Donini, erano contadini profondamente religiosi. Primo di tre figli. Sposatisi il fratello e la sorella, egli rimase con i vecchi genitori e alla loro morte si adattò a vivere da solo, facendo il calzolaio per la Parrocchia.

Molto piccolo di statura ma grande nell'animo!

Entrò tra i figli di Don Bosco molto tardi, aveva 50 anni. Ma ascoltiamo come nacque in lui la vocazione di farsi salesiano da quanto, scrive Don Remo Paganelli.

«Fu molto contento, quando mi vide salesiano. Mi chiedeva spesso notizie sulla nostra vita, di Don Bosco. Gli diedi una vita di Don Bosco che egli lesse con molta attenzione e desiderio.

Un giorno mi disse a bruciapelo, ricordo era durante le vacanze estive: «Non ci sarebbe un posto anche per me tra i Salesiani, anche se non sono più giovane?».

Io ne parlai all'Ispettore di allora, che ne diede l'assenso e così io lo accompagnai a Chieri. (1955).

Ricordo ancora il suo viaggio in treno (forse era il primo). Non avevamo trovato il posto vicino e nello stesso scompartimento. Tutti i momenti veniva a vedere se c'ero ancora. E quando arrivammo alla stazione di Porta Nuova, rimase meravigliato da tanta gente che andava e veniva e mi disse: «Ma qui è sempre festa!». E poi la meraviglia nel vedere la Basilica di Maria Ausiliatrice: «Oh! Ho trovato il mio posto; quello che ho sempre desiderato».



Nel '55 viene a Chieri. Vive il suo anno di aspirandato in mezzo ai confratelli e ragazzi che lo accolgono con simpatia. La sua piccola statura lo rende caro a tutti quanti.

L'anno seguente entra in Noviziato a Pinerolo. Emessi i voti della Prima Professione viene mandato dall'obbedienza nuovamente a Chieri, dove rimarrà sempre fino alla morte. In questa Comunità, oltre ad offrire il suo lavoro di calzolaio, si presta per altri servizi umili, ma necessari, secondo le necessità della casa. Sig. Pio, dunque, non ha fatto grandi cose, per entità e incarichi, ma è vissuto da grande, cristianamente e religiosamente.

La sua figura

Mi pare che la sua persona si possa tratteggiare cogliendo frammenti preziosi della sua vita.

1° *È stato un uomo «pio»:* pio di nome e di fatto. Un uomo di preghiera: la cappella era il suo luogo abituale. Lo si vedeva spesso volte, in momenti diversi, in preghiera, in ginocchio o seduto col rosario in mano. Nutriva un rapporto semplice, ma intenso con Gesù nell'Eucaristia. Era sempre al primo banco in chiesa, non solo perché era piccolo, ma perché l'affetto a Gesù voleva così. Volentieri partecipava a più Eucaristie.

Ogni volta che si accostava alla Comunione faceva un profondo inchino verso Colui che stava per prendere possesso della sua anima. Questo atteggiamento di adorazione era poi irrobustito nei momenti di adorazione comunitaria, specie alla domenica sera. Non mancava mai! Era sempre il primo ad arrivare. C'è ancora un segno che rivela lo spessore del suo rapporto profondo con Dio: era il suo stare in ginocchio lungamente vicino al tabernacolo. Pregare in ginocchio fino al punto da avere i calli...

2° *È stato un uomo semplice.* Non aveva fatto grandi studi. La sua specializzazione è stata il riparare le scarpe, prima alla gente del suo paese e poi dei ragazzi e dei confratelli della casa. Semplicità con tutti e in tutto quello che faceva. In una famiglia ci sono servizi e lavori semplici ed umili che qualcuno deve fare (preparare la tavola, il cantiniere, bagnare i fiori sui davanzali...) e lui li faceva in modo puntuale e preciso.

3° *È stato un cristiano austero.* Austero nell'orario. Si alzava presto. Era legato e fedele a pratiche di penitenza antiche: fin tanto che non riceveva la comunione non faceva colazione. Al venerdì si dava alla penitenza rinunciando alla colazione. La sua vita era costellata da altre mortificazioni.

4° *È stato un religioso esemplare.* Al primo sabato di ogni mese, puntualmente si confessava; voleva onorare così con l'animo purifica-

to la Madonna rispecchiando il suo candore. Non teneva soldi per sé Era fedele al colloquio col Direttore. Modesto nel vestire era restio ogni qualvolta gli si proponeva di sostituire indumenti o scarpe. Si accontentava di ciò che aveva: mai nessuna esigenza!

Nella sua dimensione religiosa emerge un'altra sua qualità: una forte e tenera devozione all'Ausiliatrice. In questi ultimi anni il rosario lo aveva sempre in mano, in camera, in cappella, nei passaggi, in sala lettura. Anche all'Ospedale lo voleva con sé e perché gli infermieri non lo privassero lo teneva attorcigliato attorno ad un polso.

Era commovente, quando lo si invitava ad andare a letto o lo si metteva a letto, vederlo baciare più volte l'effigie della Madonna Ausiliatrice. Baci intensi e sorrisi che dicevano molto di più delle parole.

Negli ultimi tempi poi, quando ormai camminava con fatica, stava delle ore seduto a contemplare e a colloquiare con Lei. «Se sono salesiano è perché la Madonna in sogno mi è apparsa e me lo ha suggerito», e con le sue mani prendeva il quadro della Madonna e la baciava.

Ed è con questa presenza materna di Maria che il Sig. Pio ha vissuto tutta la sua vita di uomo e di religioso, ha accettato ed offerto la sua sofferenza. Si è spento pronunciando ancora una volta il suo nome.

I suoi funerali si sono svolti in modo semplice ma sentito nel Duomo di Chieri. Attorno alla sua salma i Confratelli, il Sig. Ispettore Don Luigi Testa e i ragazzi del S. Luigi. Non potevano mancare Suor Maria Lena, Suor Modesta e Suor Liduina, che con amore squisitamente evangelico lo hanno accudito per più di un anno. A loro in modo particolare, e al Dottor Grillo, ancora la riconoscenza della Comunità del S. Luigi per le premure continue avute nei riguardi del Sig. Pio.

Ed ora che lui appartiene definitivamente alla famiglia di Dio, gli chiediamo di intercedere per noi, invocando dal «Padrone della messe» nuove vocazioni per le «Povere figlie di S. Gaetano», per la nostra Congregazione e per la Chiesa intera.

Una preghiera per tutti e per questa Comunità del S. Luigi di Chieri.

Dio vi benedica

**Don Gianfranco Perona
e Comunità Salesiana**

Dati per il necrologio:

Sig. Belli Pio nato a Sogliano al Rubicone (FO) il 30 giugno 1907; morto a Pancalieri (TO) il 14 ottobre 1996 a 89 anni di età e 39 di Professione religiosa.